

Logo realizzato
dall'architetto
Luca dal Pozzolo
in occasione del grande
concerto "Hymnen"
di Stockhausen
nella ex-sala delle colonne
del Lingotto (1995)

Con il sostegno di



ARTI SCENICHE
Compagnia di San Paolo



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE
PIEMONTE



CITTA' DI TORINO



Comune di Manta
PROVINCIA DI CUNEO

fondazione svizzera per la cultura

prohelvetia

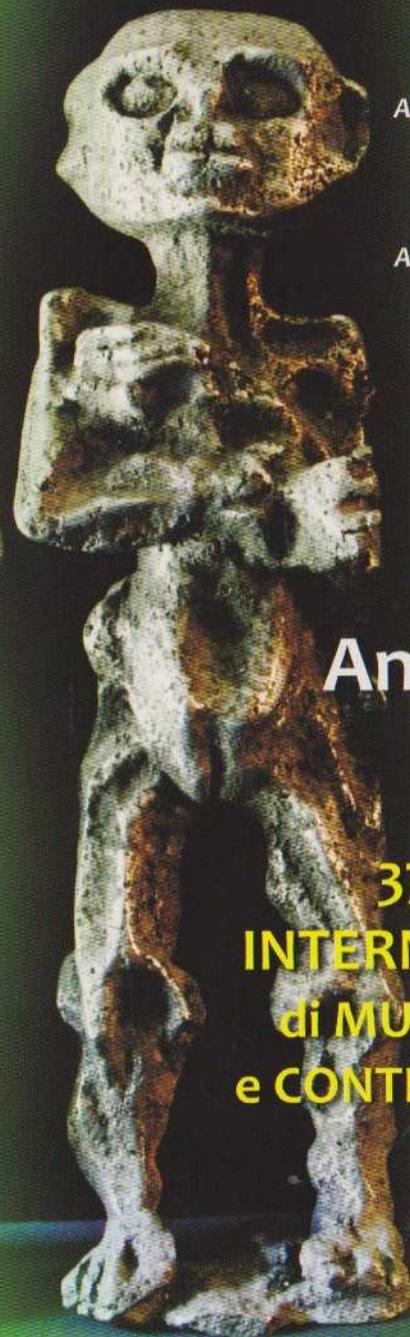


edizioni S. E. D. A. M.

Grafica copertina:
Mauro Ravera

In copertina:
PAOLO SANTINI

"Les mendiants d'espoire"
dall'atelier di Paris-Chartèves
per "Il mondo dei vinti"



Regione Piemonte
Assessorato per la Cultura

Città di Torino

Comune di Manta
Assessorato per la Cultura

Pro Helvetia
Fondazione svizzera
per la cultura

Antidogma Musica

**37° FESTIVAL
INTERNAZIONALE
di MUSICA ANTICA
e CONTEMPORANEA
2014**

*Gli spazi
immaginari:
il mondo
dei vinti*

Torino - Manta - Santo Stefano Belbo
31 maggio - 29 giugno

Torino – Teatro Vittoria

martedì 10 giugno - 21h00

6°

ricerca, sperimentazione e innovazione nella musica del XX secolo

Daniel Teruggi (1952)	14'	Crystal- Mirages <i>per pianoforte e nastro</i>
Giacinto Scelsi (1905-1988)	7'	Ko-Tha <i>per chitarra</i>
Giuseppe Gavazza (1957)	7'	Dodici corde e mezzo* <i>per chitarra e suoni di sintesi in monofonia (2014)</i>
Giacomo Platini (1967)	8'	Vertigo <i>per pianoforte e nastro</i>
Elisabetta Capurso (vivente)	8'	Le parole sono di tutti* <i>per voce femminile, voce maschile, percussioni e suoni elettronici - Revisione del dicembre 2013 - Testi a pg. 30</i>
Enrico Correggia (1933)	10'	Turbata serenità degli incanti <i>per pianoforte e nastro</i>
Luigi Nono (1924-1990)	15'	La fabbrica illuminata <i>per voce e nastro</i>
Giorgio Tedde (1958)	12'	La fabbrica infuocata* <i>per soprano, recitante e ensemble su testi di: Giovanni Torres La Torre, Marina Sapio, Crescenza Caradonna, Chiara B. e frammenti raccolti in rete</i> ANNA SICCARDI <i>soprano</i> MARCO RICAGNO <i>baritono</i> ENSEMBLE ANTIDOGMA MUSICA Dora Filippone <i>chitarra</i> Davide Ficco <i>chitarra</i> Federica Mancini <i>arpa</i> Ancuza Aprodu <i>pianoforte</i> Thierry Miroglio <i>percussione</i> Paolo Borsarelli <i>contrabbasso</i>

Il "37° Festival Internazionale Antidogma di Musica Antica e Contemporanea 2014 – Torino e regione" sviluppa diverse tematiche in dieci concerti, la più importante delle quali è dedicata all'Innovazione, la Sperimentazione e la Ricerca nella musica colta occidentale della seconda metà del XX secolo. Questo progetto si realizza attraverso due concerti che presenteranno opere in prima esecuzione assoluta di compositori italiani ed europei affiancate da opere dei maestri del XX secolo che hanno portato avanti le loro idee aprendo una strada ai compositori di oggi. Un concerto è dedicato alle interazioni fra la musica popolare e la musica colta contemporanea, con riferimento alla figura dello scrittore Nuto Revelli cui ricorre il decennale della morte (progetto Nuovissima con Fiari, Rive Gauche e Xenia), e l'altro è dedicato all'impronta lasciata da Giacinto Scelsi e Luigi Nono alla generazione attuale. In questo concerto saranno eseguite composizioni dei maestri e prime esecuzioni assolute. Di Giacinto Scelsi si sentirà "Ko-Tha", per chitarra sola, mentre di Luigi Nono sarà eseguita "La fabbrica illuminata", per voce e nastro magnetico, scritta nel 1964 per gli operai dell'ITALSIDER di Genova per denunciare le difficili condizioni e lo sfruttamento dei lavoratori. Scelsi e Nono trasmettono con le loro opere due visioni contrapposte del messaggio musicale rivolto al fruitore: il primo richiama il sentimento mistico e l'anelito alla pace che l'uomo coltiva dentro se stesso, mentre il secondo evoca la difficile condizione materiale che l'uomo attraversa nella sua partecipazione sociale finalizzata alla realizzazione dignitosa del suo progetto di vita.

Giorgio Tedde

Luigi Nono

"La fabbrica Illuminata" di Luigi Nono è stata scritta cinquanta anni fa. L'opera mette in primo piano la condizione della classe operaia come icona della classe svantaggiata alla ricerca del proprio riscatto sociale. Nell'arco di mezzo secolo i cambiamenti economici e politici hanno trasformato il tessuto sociale e il ceto proletario si è disgregato e ricomposto lasciando emergere nuove categorie svantaggiate che pagano loro malgrado le conseguenze dell'avidità senza scrupoli di pochi a spese del territorio, della salute, della dignità e della vita stessa di molti.

Giacinto Scelsi

E' la danza di Shiva, dio della guerra. Il compositore tratta la chitarra come uno strumento a percussione. Il brano diventa quasi un raga propiziatorio.

Daniel Teruggi

Crystal Mirages (commissione della Thames Valley) è, come si può dire, una composizione per pianoforte e nastro, o per pianoforte ed elettronica, o peggio ancora, una composizione "mista". Ma bisognerebbe dimenticare queste definizioni piuttosto vuote di senso e immaginare il secondo elemento dell'opera, il supporto magnetico, come un secondo piano, che è tanto reale quanto irreali rispetto al pianoforte acustico. Esso riflette una immagine modificata del suono originale e si riflette attraverso gli altoparlanti. Poiché si tratta di miraggi, il primo miraggio è quello che vi fa credere ad una realtà, essendo cosciente e non-cosciente di ciò che è reale e di ciò che è virtuale. Ne seguono altri miraggi. La parte cristallina è un altro tipo di miraggio introdotto nell'opera e questo miraggio concerne delle immagini prodotte dai suoni che suggeriscono dei suoni di origine non pianistica e che sono in realtà delle nuove realtà del suono originale del pianoforte. Suoni di cristallo, delle arpe, dei tamburi,... Vorrei ringraziare Philip Mead per il suo entusiasmo nell'approccio a questo lavoro.

Giuseppe Gavazza

Le dodici corde e mezzo del titolo sono le sei corde della chitarra (nella prima a Torino, 10 giugno 2014, *Festival Antidogma* quella di Davide Ficco cui il brano è dedicato) che si aggiungono alle sei corde virtuali (intonate sull'accordo che polarizza tutta la composizione) modellizzate con il programma di sintesi per modelli fisici *Genesis*, soggetto del mio attuale dottorato presso l'ACROE-ICA del Politecnico di Grenoble. La mezza corda in più è la più importante per la composizione e la forma del brano: è anch'essa un oggetto vibrante virtuale, una corda «pesantissima» ancorata a un solo estremo (una mezza corda o una corda aperta) accordata 12 ottave sotto il fa fondamentale dell'accordo. Il movimento armonico della (mezza) corda genera frequenze troppo basse per essere udibili: la fondamentale è una frequenza di 0,0215 Hz, un ciclo che si ripete ogni circa 48 secondi, accompagnata dagli armonici superiori. Questo gran basso fondamentale diventa udibile perché la mezza corda, nel suo largo movimento, sfiora le sei corde virtuali e in alcuni punti le pizzica: non è un oggetto sonoro ma un oggetto suonatore. Quello che m'interessa è ciò che intorno al 1925 Ezra Pound descriveva, con chiarezza visionaria, nel suo Trattato d'armonia: «Per dirlo in altro modo: la percussione del ritmo può entrare nell'armonia esattamente come farebbe un'altra nota. Di solito entra come Basso, un Basso ancora più profondo, dando la forma principale al suono» (Ezra Pound, *Trattato d'armonia*, Passigli, 1988, pag. 39). In *Dodici corde e mezzo* mi sono spinto ancora più giù, usando un basso profondo ben temperato accordato sulla fondamentale per generare non solo il ritmo ma la forma del brano. Per «fiorire» il basso ostinato con la chitarra dal vivo ho scelto una ciaccona: una sequenza di pagine in cui porto allo strumento materiale musicale dedotto dal gran basso lasciando all'interprete un ampio margine di libertà al fine di accordarsi (all'ascolto, non ci sono partitura né cronografia dei suoni di sintesi) con i suoni delle corde virtuali diffusi nello stesso punto in cui il chitarrista suonerà, non amplificato. Nella scrittura ho ripreso formule retoriche di abbellimenti strumentali e quasi nulle indicazioni di tempo, modi d'attacco e dinamiche; una scrittura ispirata al respiro e alla libertà esecutiva della musica barocca.

G.G. Grenoble, 17 Aprile 2014

Giacomo Platini

Vertigo è il primo brano di un progetto di una serie di studi per pianoforte ed elettronica. Il brano si iscrive nell'idea "storica" di studio: vale a dire un brano di virtuosità su di una tecnica specifica dello strumento. Qui, inoltre, troviamo la presenza dell'elettronica, pensata come un'amplificazione della risonanza e delle possibilità del pianoforte. L'idea di base della composizione è quella di creare un'immagine sonora perturbata e "rotante", giocata sulle distorsioni e modificazioni del suono del pianoforte e sulle accelerazioni ed i rallentamenti ritmici del brano che annullano la percezione di un'organizzazione metrica del materiale musicale. Il titolo *Vertigo* lega questi due aspetti: la "vertigine" di una virtuosità spinta ai suoi limiti e la "vertigine" di un universo sonoro spettacolare e magico creato dall'elettronica.

Elisabetta Capurso

Le parole sono di tutti per voce femminile, voce maschile, percussioni e suoni elettronici – una libera elaborazione di Elisabetta Capurso su testi di Eugenio Montale, James Joyce, Costantino Kavafis, Elisabetta Capurso – è un lavoro sulla voce come *parola mista* nella sua doppia valenza di veicolo di senso e di elemento sonoro, l'insieme di più gerghi, come dice Eugenio Montale. Nello stesso tempo la parola può farsi portatrice del più ampio sentimento di una scelta etica di vita nel rifiuto delle troppe parole che rendono la vita una 'nauseante estranea'. La parola musicale quindi diventa l'elemento di fusione osmotica delle misture

linguistiche, in un processo di identificazione del parlato e del cantato. Infatti le due voci maschile e femminile modulano, in situazioni alterne, diverse modalità di emissione vocale; non soltanto il parlato normale o il canto disteso, pertanto, ma il riso – elemento strutturale della composizione inteso nella sua qualità musicale – e la vocalizzazione come modalità di divisione e ripartizione del morfema verbale. In questo senso la ricerca si estende nella direzione di una gamma vastissima di emissioni della voce, anche inconsuete, contestualmente al recupero delle forma della ripetizione o della sillabazione vocalica. Le percussioni, due tom e due gong piccolo e medio, che in una fase iniziale della composizione dovevano essere suonati dagli stessi vocalisti a dimostrazione di una intima relazione e che soltanto più tardi hanno avuto la personalità di strumenti autonomi, sono sottoposte ad una elaborazione ritmica e di sonorità così sottile e particolareggiata, da assumere anch'esse per analogia la funzione di una rappresentazione verbale. Sull'ampio materiale verbale e musicale agisce con inconsueta resa il live electronics, elaboratissimo, come elemento di esaltazione timbrica e dinamica della parola vocalizzata, parlata e cantata.

Enrico Correggia

"Turbata serenità degli incanti" risale al 1996 per una commissione ricevuta dal Ministero della Cultura Francese. La prima esecuzione infatti ebbe luogo nella grande sala Messiaen di radio France.

Giorgio Tedde

Il compositore svizzero Giorgio Tedde, cui è stata commissionata una composizione che commemorasse i cinquanta anni de "La fabbrica illuminata" di Nono, ha scelto di dedicare la sua nuova opera alla popolazione della "Terra dei fuochi", una vasta area di terra fra Napoli e Caserta, dove per decenni sono stati scaricati e incendiati illegalmente quantità enormi di rifiuti tossici industriali e nucleari. L'avvelenamento dell'aria, della terra e delle falde acquifere ha degradato profondamente l'ambiente e messo a rischio la salute degli abitanti che è sono stati colpiti in modo endemico da malattie cancerogene provocando lutti, miseria e disperazione. Giorgio Tedde ha raccolto frammenti di poesie, di blog, di articoli d'informazione per comporre un'opera per due voci (che cantano e recitano) e cinque strumenti che raccontino il dolore e l'ingiustizia che questa popolazione sta subendo. Come Nono scrisse "La fabbrica illuminata" per destare l'attenzione sulle problematiche del suo tempo, Tedde con la nuova opera "La fabbrica infuocata" vuole dare risalto all'immenso dramma della Terra dei fuochi per risvegliare le coscienze dall'indifferenza e promuovere una nuova consapevolezza. L'opera di Tedde si realizza sotto il segno del tema attraverso una ricerca strumentale su un organico singolare (soprano, voce recitante, percussioni, chitarra, arpa, pianoforte e contrabbasso) e una sperimentazione vocale che sbocca al confine fra musica e gesto teatrale.